

meditate e sofferte, tese a concludere dibattiti assai vivaci o negando anche a tali encicliche il valore che giustamente reclamano? Perché non aiutare il lettore a muoversi con sicurezza fra tanta copia di documenti antichi e nuovi? Che cosa deve ritenere sempre valido e che cosa può anche lasciar cadere?

Ci sembrano domande non prive di valore ed una risposta meditata arricchirebbe l'opera di un pregio ulteriore.

G.B. GUZZETTI

GIUSEPPE FERRARO, *I sacramenti e l'identità cristiana*, Casale Monferrato (AL), Edizioni Piemme di Pietro Marietti, 1986, pp. 334.

Per correggere una parzialità che il titolo di questo libro — *I sacramenti e l'identità cristiana* — potrebbe forse suggerire, mi sembra opportuno rilevare subito che con esso il P. Giuseppe Ferraro S.J. ci ha dato, in realtà, ciò che è principale e fondamentale di un testo di spiritualità cristiana.

Per cogliere la natura e l'origine del libro più che il titolo sono importanti le pagine della breve «Premessa» e quelle della significativa «Introduzione metodologica». Nelle prime l'A. dichiara qual'è l'intenzione del libro, e implicitamente forse anche la sua origine: proporre «esercizi spirituali» riguardanti gli «esercizi corporali nei sacramenti» (p. 16). Se la prima espressione è conosciuta e si riferisce al noto libretto di S. Ignazio di Loyola, la seconda non lo è e richiede perciò una presentazione. Essa è tratta dalla *Summa Theologiae* (III, q. 61, a.1.c.) ove S. Tommaso, trattando dei sacramenti e della loro necessità per la salvezza, chiama *exercitia corporalia* le attività e le gestualità che nei diversi sacramenti vengono ritualmente ripetute al fine di conferire, attraverso di esse, i doni delle realtà spirituali. Ne risulta così che lo scopo primo del libro è quello di condurre a una meditata riflessione sulla «corporalità» dell'esercizio sacramentale nella quale e attraverso la quale viene rivelata e attuata la «spiritualità» dell'esistenza cristiana.

Nella «Introduzione metodologica», a questo fine, l'A. propone la modalità dell'applicazione meditativa sui sacramenti indicandola nell'«esercizio» tipicamente ignaziano della struttura spirituale dell'uomo: memoria-intelligenza-volontà. Tale struttura triadica, infatti, oltre a costituire la radice reale dello spirito umano e il suo essenziale dinamismo, appare nel NT — e in special modo nel Vangelo di Giovanni —

come la fondamentale referenza esistenziale entro cui il mistero di Gesù Cristo Figlio di Dio è rivelato, accolto e vissuto dagli apostoli (pp. 17-22).

Ne risulta, ugualmente, che lo scopo del libro viene ulteriormente specificato come un invito ad applicare la propria identità umana, come costituita di memoria-intelligenza-volontà, alla riscoperta, meditazione e interiorizzazione della propria *identità cristiana*, come progetto di Dio sull'uomo, che i sacramenti della Chiesa incessantemente realizzano e rinnovano.

Funzionale alla sua finalità è la struttura stessa dell'opera. Essa, esponendo in meditata catechesi le ricchezze della liturgia dei sette sacramenti e di alcuni sacramentali, è composta di quattro parti.

La Parte Prima — intitolata *L'identità cristiana nel progetto di Dio* (pp. 29-147) — mostra la creazione della realtà del cristiano in forza dell'azione dei sacramenti dell'iniziazione: nato nel battesimo alla figliolanza di Dio Padre, formato nella cresima con il dono dello Spirito Santo, nutrito nell'eucaristia con il corpo e il sangue di Gesù Cristo, il cristiano riceve la grazia di un'esistenza trinitaria, di una vita pneumatica, di identità cristiana.

La Parte Seconda — intitolata *La distruzione dell'identità cristiana* (pp. 149-164) — mostra come la creazione della vita e dell'identità del cristiano non solo siano sottoposte alla debolezza e ai limiti dell'esistenza terrena, ma soprattutto siano minacciate continuamente dalla distruttività del peccato e definitivamente dalla sua irreversibile fissazione, che è l'inferno.

La Parte Terza — intitolata *La ricostruzione dell'identità cristiana* (pp. 165-194) — mostra come, grazie ai sacramenti della penitenza e dell'unzione degli infermi, che potrebbero ben essere chiamati i sacramenti della misericordia medicinale, la dignità cristiana della persona umana viene sanata e rinnovata nella sua integrale e integrata realtà somatica, psichica e pneumatica.

La Parte Quarta — intitolata *Socialità dell'identità cristiana* (pp. 195-322) — mostra, da una parte, le modalità principali secondo cui l'identità di un singolo cristiano, raggiunta la propria specifica maturità vocazionale, si differenzia e si coordina, entro il corpo sociale della Chiesa, nell'ordinazione al ministero del diacono, del presbitero e del vescovo, nella benedizione del patto coniugale tra gli sposi, nella santificazione della verginità consacrata e della professione religiosa; d'altra parte, l'articolazione sociale dell'identità cristiana viene raccordata sia

al mistero globale della Chiesa, come è espresso nel rito liturgico della dedicazione di una chiesa, sia nell'esercizio escatologicamente discriminante della carità, come è illustrato nella rivelazione biblica delle sette opere di misericordia «corporali».

Questa sintetica presentazione del contenuto del volume lascia appena intravedere la ricchezza che vi è condensata. Una ricchezza che attinge con abbondanza, attraverso l'analisi accurata delle forme e delle formule liturgiche, alle fonti bibliche e patristiche, ai documenti conciliari e magisteriali, alle opere teologiche e spirituali. Tra le molte esposizioni di dottrina cristiana si segnalano specialmente quelle riguardanti la preghiera (pp. 134-147), l'inferno (pp. 158-164), la malattia in relazione al peccato (pp. 181-184), la verginità consacrata e la professione religiosa nella loro relazione alla Chiesa (pp. 268-275, 276 ss.), le opere di misericordia nella loro relazione ai sacramenti (pp. 310-322). Va notata, tuttavia, l'assenza di riferimento al diaconato permanente, il cui ripristino per volontà del concilio Vaticano II si è dimostrato e di più potrà dimostrarsi in futuro una vera benedizione per le comunità ecclesiali, e alla ministerialità propria del matrimonio cristiano, cui già accennava nel 1975 il documento della C.E.I. *Evangelizzazione e Sacramento del matrimonio* (il quale, tra l'altro, al n. 32 cita *Contra Gentes*, IV, 58 dove S. Tommaso chiama quello degli sposi cristiani un «ministero corporale e spirituale»). Dispiace, poi, che una correzione di bozze non abbastanza accurata abbia lasciato alcuni errori di stampa e qualche inesattezza di citazione (ad esempio, a p. 16, n. 3 è il n. 21 e non 20 degli *Esercizi Spirituali* di S. Ignazio; a p. 317, n. 10 la citazione della *Summa* di S. Tommaso è III, q. 61, a. 1 c. e non II, q. 61, a. 1 c.).

Infine, oltre la ricchezza dottrinale va segnalata l'originalità propria dell'opera. Direi che essa è duplice. C'è un'originalità metodologica: l'orizzonte dell'esistenza cristiana e le proprietà dell'identità cristiana sono tracciate e descritte, entro il contesto vitale della realtà sacramentale, a partire dalla sua «corporalità» di cose materiali, di formule rituali, di parole e di gesti; c'è un'originalità didascalica: la proposta di rendere l'esposizione dell'intera realtà cristiana oggetto di memoria-intelligenza-volontà spirituali attraverso l'«esercizio» di un'assimilazione orante e contemplante, proprio della tradizione ignaziana. In tal modo, questo libro del P. Ferraro, venendo incontro a una delle esigenze della vita cristiana contemporanea, può essere conside-

rato, oltre che un'opera di liturgia, di catechesi e di teologia, un invito ad entrare e a vivere nello «spirito» del mistero cristiano attraverso la «carne» dell'esperienza sacramentale, cioè una vera e propria *mistagogia*.

NATALINO SPACCAPELO S.J.

TARSICIUS VAN BAVEL, *La regola di Agostino di Ippona. Introduzione, traduzione e Commento* (Quaerere Deum 3) Palermo, Edizioni «Augustinus», 1986, pp. 133.

Nel contesto del XVI centenario della conversione e del battesimo di S. Agostino, appare, fra ponderose ricerche e convegni di studio sul grande dottore della Chiesa Occidentale, anche questo agile libretto, non direttamente destinato ad un pubblico di specialisti, ma ugualmente meritevole di presentazione. L'A., l'agostiniano T. Van Bavel, docente presso l'Università di Lovanio, è un nome conosciuto nel campo degli studi su S. Agostino, soprattutto per il prezioso *Repertoire bibliographique de S. Augustin (1950-1960)* = *Instrumenta Patristica* 3, Steenbrugis, in Abbatia S. Petri, 1963. In riferimento alla «Regola di S. Agostino» poi troviamo, sotto il suo nome, almeno altri due studi oltre il presente: «*Ante omnia et in Deum*» dans la «*Regula Sancti Augustini*», in «*Vigiliae Christianae*» 12 (1958) 157-165, e *Paralleles, vocabulaire et citations bibliques de la «Regula Sancti Augustini»*. *Contribution au problème de son authenticité*, in «*Augustiniana*» 9 (1959) 12-77. L'A. stesso ci informa nella parte introduttiva che il carattere più propriamente divulgativo di questo volumetto suppone però un'accurata indagine storico-critica, per la quale rimanda ad un lavoro imprescindibile in materia, quello di L. VERHEEVEN, *La règle de Saint Augustin*. I. *Traduction manuscrite*; II. *Recherches historiques*, Paris 1967, del quale autore, più recentemente è apparso, sempre sul medesimo argomento, *Nouvelle Approche de la Règle de Saint Augustin*, Bégrolles-en-Mauges, Abbaye de Bellefontaine, 1980. Abbiamo voluto dare queste essenziali indicazioni bibliografiche per mettere in evidenza che, se la «Regola di S. Agostino» non è certo paragonabile alle grandi opere dogmatiche, filosofiche o esegetiche del Vescovo di Ippona, non fu tuttavia disattesa nel campo degli studi agostiniani, soprattutto per il suo valore storico, la sua diffusione in Occidente e le sue caratteristiche.

Ci troviamo infatti davanti alla più an-